

PUNTI DI SVISTA

NEWSLETTER DEL COORDINAMENTO DONNE DELLA FISAC/CGIL MILANO E LOMBARDIA 11 - 2020
DONNE.FISAC@CGIL.LOMBARDIA.IT



Barbara Piancatelli



Chiara Zaccagni



MULTISERVICE02



Claudia Forini, Counsellor e Presidente
Centro Antiviolenza Coop. CDM



Gabriele Poeta Paccati



emanuela iuraschi



ermanno porro

CGIL CGIL
FISAC FISAC donne

INSIEME CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

25 NOVEMBRE 2020
GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE
DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Evento da remoto, tramite la piattaforma GoTo
organizzato dal
COORDINAMENTO DONNE MILANO E LOMBARDIA
perchè la "violenza" non è solo un problema di donne

Ne discutiamo insieme a:
Claudia Forini, Counsellor Professionista, Coach, Presidente
Cooperativa Sociale Centro Donna di Mantova;
Ermanno Porro, associazione "Maschile Plurale";
con interventi di **Rita Pelusio**, attrice.

LA VIOLENZA SULLE DONNE
RIGUARDA ANCHE NOI

GRUPPO UOMINI MONZA E BRIANZA
RETE MASCHILE PLURALE

IL 25 novembre abbiamo celebrato la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che, come scritto dal nostro Segretario Generale Nazionale Nino Baseotto, non è una ricorrenza ma bensì un impegno quotidiano di libertà ed emancipazione.

La violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani e una conseguenza della discriminazione nei confronti delle donne, nella legge e anche nella pratica, nonché delle persistenti disuguaglianze tra uomini e donne.

La disuguaglianza di genere ancora persiste in tutto il mondo, e raggiungere l'uguaglianza e l'emancipazione del genere femminile richiederà sforzi più vigorosi per contrastare una discriminazione basata sul genere profondamente radicata, spesso derivante da atteggiamenti patriarcali e dalle norme sociali correlate.

Era il 5 settembre del 1981 e in Italia fu abrogato il delitto d'onore approvato nell'ottobre 1930 con l'articolo 587 del Codice penale fascista, codice Rocco. Oggi il delitto d'onore non esiste più, eppure permangono conseguenze di lungo periodo in una società che continua ad essere maschio-centrica.

La prevenzione è possibile ed essenziale, e pensiamo che solo insieme possiamo lavorare per un cambio culturale che ancora oggi fatica a compiersi, **possiamo lavorare a partire da noi**.

Questo 25 novembre siamo stati insieme, donne e uomini della Fisac perché, come dal titolo della nostra locandina, dobbiamo stare "Insieme contro la violenza di genere", possiamo con l'esempio, con il linguaggio, con le iniziative, con la contrattazione, nei nostri ambiti, nelle nostre aziende, nelle nostre cerchie, portare la volontà di esprimere noi per primi un cambio culturale necessario a prevenire la violenza e le molestie contro le donne.

Il coraggio delle donne di **denunciare** non basta.

Abbiamo il dovere di ammettere che esiste una violenza di genere legata al voler limitare la libertà di movimento e pensiero della propria compagna/moglie/ex compagna/ex moglie, che ha dimensioni molto maggiori e origini complesse rispetto a quanto accade agli uomini che denunciano maltrattamenti e violenze da parte delle donne.

Come ha dichiarato anche il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella "bisogna rafforzare nella società la cultura della parità non ancora pienamente conseguita".

IL PUNTO DI SVISTA DI...

NAZARIO LUCIANI - FISAC CGIL

"Questa maledetta pandemia mi sta distruggendo perché le mie quattro mura, che per la moltitudine è un luogo di sicurezza, per me che sono Donna, che sono madre e figlia hanno assunto le dimensioni di una galera, di un luogo di tortura.

Ecco quando mi soffermo a pensare, da uomo, ad una Donna vittima di violenza fisica e/o mentale vedo quelle quattro mura trasformarsi in qualcosa di asfissiante.

Penso a quelle quattro mura come ad un incubo, quegli incubi da cui ci si sveglia di soprassalto col cuore in gola, purtroppo per chi vive la violenza familiare l'incubo non finisce neanche quando si prende il coraggio a due mani e si esce fuori di casa in fretta e furia senza pensare alle conseguenze, non finisce perché devi avere la fortuna d'incontrare persone che sappiano ascoltare, persone che non devono giudicare ma devono aiutare queste Donne e i loro figli a trovare tranquillità.

La serenità purtroppo non la troveranno mai perché al solo sentire delle urla, al solo sentire una porta sbattuta con violenza, a parole dette con cattiveria piomberanno in terribili ricordi.

Oggi quando sentirai parlare di un centro antiviolenza non pensare ad un luogo chiuso ma ad una porta aperta verso una nuova vita, quella che ogni persona ha il diritto di vivere."

